

All'aperto Il 25 marzo Santoro condurrà Annozero in collegamento con molte città italiane e sul web

Il talk-show si trasferisce in piazza

Ma la polemica monta nel centro-destra. Farefuturo: "Si vuole nascondere la politica"

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

Un megaschermo con una frase: «Riacendiamo tutto», su sfondo rosso e i loghi di Ballarò e Porta a Porta. E striscioni «No censure Rai», «Berlusconi: Minzolini ti assolve, la storia ti condannerà», «Santoro subito». La manifestazione di protesta notturna davanti agli studi di via Teulada contro il congelamento dei talk show nell'ultimo mese di campagna elettorale deciso dal cda Rai in nome del regolamento di par condicio, va in onda su Youdem, la tv satellitare del Pd. E si trasforma in un talk show che a suo modo supplisce al Ballarò cancellato insieme a Annozero. In mezz'ora ma anche ai programmi di Vespa e di Paragone, non certo di sinistra. I conduttori sono tutti in strada insieme a tanti esponenti del Pd e dell'Idv, i consiglieri di opposizione coi giornalisti e i condut-

Si fanno confronti con l'editto bulgaro. «Ora è peggio, cancellata tutta l'informazione»

tori cancellati. «Uno sciopero bianco», lo definisce Santoro, che conferma un Annozero il 25 marzo in piazza e ovunque sarà trasmesso.

Si succedono gli interventi. E il confronto inevitabile è con l'"editto bulgaro" di qualche anno fa. «Ora è peggio, allora ad essere cancellati erano i "comunisti", oggi tocca anche ai moderati», dice Annunziata. E Ruotolo. «Ora il cda ha voluto cancellare i programmi che sono la carta di identità del servizio pubblico e raccontano il paese». E Floris: «Oggi si cancellano tutte le voci. E l'importante è non dividere il fronte dei giornalisti». Un fronte sembrava già

incrinato dopo il battibecco fra Santoro e Vespa, che ha definito alla radio il suo collega «l'Attila della par condicio». «Vespa è il mio Gerovital, mi fa tornare ragazzino, quando c'era sempre un compagno birbantello che indicava l'altro alla maestra come responsabile delle marachelle» Vespa accetta il Gerovital, «ma non mi sta bene che per le marachelle ripetute venga punita tutta la classe». Ma poi Vespa appare in piazza, inquadrato proprio dietro a Santoro. E prende la parola dopo di lui.

Intanto si incrina il fronte del centro-destra. Se i fedelissimi del Gran Capo come Lupi, Lainati o Testoni continuano a elogiare la decisione del cda Rai e a condannare la par condicio («Sono questi gli effetti di quella legge», «una scelta legittima, quella del cda Rai» «vanno frenate le trasmissioni faziose», «La Rai non può essere un far West»), altri la vedono in modo molto diverso. Come il collega Pdl Luca Barbareschi e, soprattutto, Farefuturo, la fondazione espressione diretta di Gianfranco Fini, sempre più in contrasto con la linea berlusconiana. Si veda il corsivo del direttore di fwebmagazine Filippo Rossi.

«Cancellare la politica. Nasconderla sotto il tappeto come se fosse la cosa più sporca del paese, di cui vergognarsi. Uccidere la politica. Irregimentarla in regole burocratiche soffocanti. E' quanto sta succedendo con l'interpretazione restrittiva che il cda Rai sta dando della par condicio», scrive Rossi. E mette in guardia dal «pensiero unico e antipolitico», che ha «paura delle domande, paura dei dubbi, paura dell'agorà». E via contro «la politica autodistruttiva che dichiara il coprifuoco delle idee, una politica masochista». In sintonia piuttosto con Bersani, che definisce «agghiacciante, la so-

spensione dei talk show, perché non si chiude la bocca solo alla politica ma anche alla società e ai suoi problemi». E con Casini, che si appella a Berlusconi «lui che è uomo di tv, che è sceso in campo in nome della competitività, non può diventare l'uomo del bavaglio e della della censura». Quanto a Barbareschi, non da oggi in rotta col Pdl, e tanto più arrabbiato per la cancellazione del suo show su La 7, arriva a parlare di «dittatura degna della Birmania», di «scempio inaccettabile», «giornalisti imbavagliati» e, come vicepresidente della commissione Trasporti & comunicazioni, chiederà il blocco della delibera.

Difficile. Gossip di palazzo raccontano che l'ordine di congelamento dei talk sia arrivato a Masi direttamente da Berlusconi. Bypassando lo stesso Bonaiuti il quale, davanti a uno Zavoli che lo implorava «Paolino, salvaci tu» avrebbe dichiarato la sua totale estraneità e impotenza.

